

**L'inglese ubiquo.** Sugli attacchi dei governi agli idiomati nazionali

# Lingua materna culla di civiltà

Daniela Marcheschi

n Olanda il ministro della cultura è stato criticato per aver invitato i maturandi a scelte universitarie consona al mercato evitando facoltà umanistiche-letterarie. A scuola i giovani dotti sono spinti a iscriversi alle facoltà tecnico-scientifiche, come se la letteratura fosse povera cosa e per i meno svegli. Gli studenti di Lingua e Letteratura olandese sono ormai rari; e il 60/70 per cento dei corsi universitari si svolge in inglese, anche dove gli stranieri sono pochi. Lo studio delle materie letterarie è diventato un passatempo per élites se non di classe: una nuova Arcadia e l'eutanasia di una cultura.

colari, che è sempre esistito (ad torto, trascurata a scapito di esempio nella versatilità multietnica del latino), è propedeutico a una speculare convenzione che ca- dettentrice della verità. La renda fruibile a livello universale scienza, però, seguendo un me- gli aspetti epistemologici delle todo sperimentale e specifici istanze congetturali e conoscitive protocolli, si occupa del vero del- di livello nazionale.

In nome di una economia (per brerebbe risultare coerente, "re- pochi) elevata a sommo giudice, ale" su un piano oggettivo, indi- sono invece inutili orpelli, per i pendente dalle convinzioni o dai più, l'approfondimento della gusti personali del ricercatore. La propria lingua e della propria let- grande letteratura e le arti, qual- teratura o comunque di una lin- siasi cosa raccontino o rappre- gua e di una letteratura, cioè dei sentino, ispirata dal "vero" o di significati e dei valori, i soli che pura invenzione che sia, puntano "fanno" l'essere umano e ne nu- invece sempre alla verità che sca- trono le utopie e le scoperte vita- turisce da un'istanza profonda li. La surmodernità (come l'ha della soggettività. Picasso non a

Anche da noi l'uso tecnico di una lingua franca, l'inglese, è preso a certificazione d'alta cultura. Eppure la dialettica ideologica si esplica spesso contro l'industrializzazione e l'economia di mercato globalizzante; e l'inglese, diffuso tramite il colonialismo, deve la sua egemonia linguistica al sedimento della rivoluzione industriale. Nel suo saggio sul ruolo dell'italiano *Il convivio linguistico* (Carocci, 2019), di cui anche il Ministero degli Affari esteri auspica, dal gennaio 2020, la diffusione in tutti gli istituti italiani di cultura all'estero e nei dipartimenti di italienistica collegati, Riccardo Campa ribadisce che la lingua delle democrazie è però quella nazionale/naturale/materna, che consente la libera espressione ancorata alle forme sussidiarie della riflessione, del computo e della cognizione. Le lingue naturali, secondo la definizione Unesco delle lingue nazionali o materne, concorrono a dare consistenza genetica alla cultura dell'Occidente. Il dualismo lingue naturali e lingue vei- definita Frederic Jameson) li caso diceva che tutto ciò che può combatte accanita perché sono essere immaginato, e "inventato" valori conoscitivi, espressivi ed dalla fantasia, è reale. La verità etici, appropriazione profonda non si ottiene con un unico metodo dell'esperienza e libertà. Il futuro do, ma con un unico mezzo sì: il stesso dell'Europa e di altri Paesi corpo, la parola, la lingua, che non sembra più modellato sulla scava in noi e ci chiarisce a noi l'esempio di Atene, bensì su una stessa, chiarendo il mondo.

nuova e non meno feroce Sparta, L'italiano mantiene le strutture sintattiche e grammaticali del talità sembrano sempre più dif-

fondersi. Lo storico britannico Eric Hobsbawm chiamò il Nove-

cento «il secolo breve. 1914-1991. L'era dei grandi cataclismi», co-

me recitano titolo e sottotitolo italiano di un suo saggio. In realtà il XIX secolo è ancora in azione, e il XX lascia ancora catastrofi dietro di sé: materiali, e culturali come l'impoverimento linguistico, l'ignoranza crescente, la regressione intellettuale (basta la rilevazione Invalsi). L'attacco alla letteratura è la dimostrazione che agiscono pregiudizi scientifici d'ascendenza ottocentesca, e un senso di inferiorità nei confronti della cultura scientifica forse per averla fin troppo, e a

L'italiano mantiene le strutture sintattiche e grammaticali del latino: per Campa la *consecutio temporum* e i periodi ipotetici continuano a configurare l'intenzione conoscitiva come una pratica dell'argomentazione. L'aver perduto, in fase modernizzante, l'esercizio dell'analisi logica nell'insegnamento del latino ha per controcanto l'esiguità espressiva digitale. Questa preconizza, con l'assenza della scrittura (che si evolve in spettacolarità o in intrattenimento), nella narratologia fonematicamente connessa con l'oracolarità, un terminale già previsto da Pound negli anni del fascismo.

La lingua, dunque, anche e soprattutto fatto di valori storici e civili, umani e intellettuali. La civiltà

come culla della nostra lingua, e la lingua come culla della nostra civiltà. E l'italiano lingua di cultura, anche scientifica, come prova da solo il *Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo* di Galilei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il ministro della cultura olandese ha invitato i giovani a non scegliere facoltà umanistiche

